

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 25	L. 12.50	L. 6.50
» a domicilio	» 32	» 15.50	» 8.00
Per tutta l'Italia franco di posta	» 34	» 17.50	» 9.00

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Serot, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 8 giugno 1881.

A Camera vuota

Se il gabinetto attuale non avesse altre ragioni per convincersi della sua poca solidità e dello scarso credito su cui si appoggia, gli dovrebbe bastare l'indifferenza, che la Camera gli dimostra e che arriva quasi allo sprezzo. I deputati, o assistono alle sedute colla massima svogliatezza, e spesso parecchie volte con rumorose conversazioni mentre parlano i ministri, o con risa ironiche, o non vi assistono affatto, per cui abbiamo avuto il caso anche nella seduta di martedì, 7, che la votazione di parecchie leggi già discusse riuscì nulla per mancanza di numero.

Il nome degli assenti sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, ma ormai questo castigo anodino riesce affatto inefficace, perchè gli elettori, anzichè prenderla coi loro rappresentanti, sono i primi a dire in cuor loro: «A che perdere il tempo in «vane discussioni, finchè le cose non «si mettano sopra un piede più serio «e più decoroso? E finchè le crisi «non fanno che portare al governo «sempre gli stessi uomini, che per «tante prove se ne sono mostrati in- «capaci ed indegni?»

Perciò niuna meraviglia se la sessione si trascinerà fino in ultimo a Camera vuota.

L'usurpatore

Il viaggio cesareo di Gambetta, e le adulazioni e gli omaggi, che hanno accompagnato il presidente della Camera lungo la via, eccitano i sarcasmi e le ire dei giornali conservatori, scandelizzati di vedere il paese quasi genuflettersi dinanzi ad un uomo, il cui titolo di popolarità non è altro che quello di aver combattuto accanitamente il governo personale.

Che di più personale di ciò che si vede ora in Francia?

Se qualcuno s'illudeva che il governo repubblicano fosse possibile in Francia, possibile intendiamo un governo duraturo, a quest'ora l'illusione dev' essergli svanita, perchè i Francesi non hanno mai dato come oggidì, prove così palmari di aver bisogno di un padrone.

A giusto titolo qualche giornale chiama il Gambetta l'Usurpatore.

In Irlanda.

Le notizie dell'Irlanda sono allarmantissime: i moti sediziosi hanno preso tali proporzioni da rendere necessarie pel governo misure militari di estrema urgenza.

La Land League mantiene ciò che ha promesso. Quando il governo, aveano detto i capi della Lega, persisterà nelle evizioni, noi daremo mano alle armi, e dichiareremo la guerra civile per la separazione dell'Irlanda dall'Inghilterra.

Questo momento non è giunto ancora, ma forse non è neppure tanto lontano.

QUESTIONE FORESTALE NEL VENETO

Bosco Montello

Come abbiamo fatto volentieri di altri scritti riferibili al Bosco Montello, pubblichiamo anche la seguente Memoria, che intorno allo stesso argomento venne diretta recentemente al signor Prefetto della Provincia di Treviso:

I sottoscritti abitanti del e Parrocchie limitrofe al Bosco del Montello, in nome proprio e in quello di tutti

gli abitanti delle dette Parrocchie, in attesa che i rispettivi loro Municipi producano a codesta R. Prefettura i documenti per provare il loro diritto d'uso del Bosco del Montello, credono frattanto di sottoporre al R. Prefetto delle Provincia di Treviso le infrascritte osservazioni:

1. Una monografia giusta e critica della regione del Montello non fu ancora compilata: molti scrissero del Montello; ma ebbero difetto di documenti, o ragionarono di nomi e fatti vecchi colle idee recenti. Bisogna avere una nozione certa delle condizioni di topografia, abitabilità, legislazioni feudale-ecclésiastica-comunale nel Medio-Evo; per giudicare bene dello svolgimento de' fatti e diritti, che prepararono o mutano le condizioni di tempi posteriori; e perciò non solo gli Archivi civili e governativi, ma i privati, e specialmente quelli dei capitoli e Vescovi, che nel Medio-Evo, potevano tanto, si devono consultare e studiare.

2. La topografia antica del Montello differisce dalla moderna: e così la nomenclatura de' luoghi, che venendo intesa nella pronunzia d'oggi, è causa di falsissime etimologie e fatti inventati.

Non è vero che il Montello fosse parte dell'antica Selva Fetontea, la quale era in vicinanza d'Altino; e i boschi abbondavano fino al secolo XVII più in piano che in monte, perchè il timore di nemiche scorrerie avea costretto gli antichi a vivere e fortificarsi nei luoghi elevati; e il Montello ha vestigie e memorie di abitatori e fortezze antiche.

3. Il nome «Bosco del Montello» s'incomincia a trovare scritto nel secolo XV. per una località ristretta; prima di tal tempo son nominati diversi boschi più o meno ampi con intersezioni di vigne, oliveti, castagneti, terreni arativi, prati, roccie e simili, com'è oggi nei colli di Asolo, Cone-

gliano e altrove: e si che nelle carte di pieno Medio-Evo i boschi venivano descritti a puntino coi nomi e situazioni!

4. Il mutamento del corso del Piave che ruppe i colli tra il Montello e Colfosco, e le inondazioni frequenti dello stesso fiume-torrente, che coprì di ghiaia gran parte della campagna superiore di Treviso, furono cause precipue nel Medio-Evo, perchè la gente che potea vivere in piano, si ritrasse in buon numero nelle colline del Montello, o Monticelli, com'erano chiamati fino al secolo XII: e poichè per antica istituzione e regola di senso comune le Chiese o dei capopievi o dei vichi, e in una parola di tutti i regolati o vicinati (Parrocchie o Curazie) si erigevano nei rispettivi centri, le molte Chiese curate (per non dir delle Monasteriali) esistenti nel Montello provano a esuberanza l'abitazione antichissima del Montello, la molto parziale condizione boschiva dello stesso terreno, e il diritto della gente di vivere dei prodotti dello stesso suolo. Ad esempio, essendo parti delle Pieve di Cusignana le chiese di Giavera, Bavaria, Nervesa (delle quali secondo la topografia odierna quella di Giavera è più vicina al capo-pieve), si accordò fino dal secolo XIV. la Parrocchialità a quella di Giavera per la malagevolezza della gente di recarsi a Cusignana; e solo dopo due secoli fu accordato pari diritto a Bavaria, e Nervesa; ciò che prova la maggior abitazione nei colli, e ben poca nel piano dove il nemico Piave così spesso straripava e allagava.

5. I nomi Selva e Foresta non equivalgono a bosco (Lucus); ma il primo a luogo incolto, e il secondo a luogo ch'è fuori d'una città o castello; e foresto di Montello era nel secolo XI. il tratto di terreno fra Montello e la corte Lovadina, che fu così importante militarmente al tempo dei Goti e Longobardi; o fu il terreno

fuori dell'oppido Montello, giacchè sino al secolo XVII. Montello giuridicamente era inteso come nome di paese: di qui la celebre famiglia Montello, benemerita nella Lega Lombarda etc.

6. Gli Imperatori di Germania e re d'Italia investirono i conti di Treviso, poi detti Collalto, del Montello come di Feudo fino alla Via Postioma, dando pieno potere di alienare, vendere o fare ogni altra lor volontà senza restrizione; e i principi e dominazioni seguenti confermarono tale investitura per sé o per Vicari; la detta Famiglia dei Conti di Treviso è divisa in due rami principali dopo il secolo X., Collalto ch'edificò il castello Collalto, Vidoti che riceve da Enrico II il castello di Selva. Si devono eccipere dal Feudo molte porzioni (di natura pur feudale, date dai detti Imperatori a capitoli regolari.

7. La Famiglia Collalto-Vidoti si distingue per popolarità, poichè per le concessioni ampie di sua investitura, o divise i beni per avvenimenti di matrimoni, o ne alienò, vendè e donò verso retribuzione di certi censi e livelli ai vassalli e servi, che venivano manomessi od affrancati; e pertanto corrispondendo il censo o livello indicavano che non erano possessori originari di ciò che realmente possedevano: se talvolta il livello non fu pagato, non curandosi il signore di esigerlo, non decadeva però il vassallo fatto proprietario dal suo diritto. Dei prefati beni, gran parte venne data a chiese già esistenti, o costruite poi, e specialmente al monastero di Nervesa nel secolo XI. cui furono assoggettate le chiese e i benefici. E i monaci Benedettini laici, dissodando il terreno e coltivandolo e facendo prosperare la popolazione agricola, si resero benemeriti di questa regione; i popolani acquistarono diritto più ampio di vivere dei prodotti del suolo da essi lavorato o pos-

seduto; i Collalto poi concorsero all'istituzione de' liberi Comuni tanto utili alla Civiltà.

8. Succedendo il Comune di Treviso nel diritto di proprietà dei beni nel Montello della Famiglia de' Caminesi, allorchando fece la dedizione di sé con le regalie alla Repubblica Veneta, non potea disporre del tratto del Montello ch'era Feudo Collalto e già distratto moltiplicemente con vantaggio di liberi Comuni; e i beni suoi diede alla Repubblica perchè fossero protetti, e non assolutamente dominati. Il Comune di Treviso avea leggi penali per i Boschi suoi soltanto, e questi esistevano nella Pieve di Volpago e regole (paesi) dipendenti da quella.

9. I Collalto furono benemeriti della Repubblica Veneta con largizioni e castelli, e servizio d'arme; ma non intesero mai di metter le cose loro in alto dominio del serenissimo Stato Veneto, anzi più volte reclamarono il proprio; e lo Stato Veneto riconosceva tali meriti, ascrivendo al libro d'oro la casa predetta; e confermandole esplicitamente ogni giurisdizione anche Sovrana nella Contea di Collalto e S. Salvatore oltre Piave, e implicitamente negli altri feudi di qua del Piave secondo le antiche investiture sovrane; dalla quale maniera implicita però si fece passo a torre l'alto dominio del Montello, in luogo della semplice protezione.

10. Nella descrizione delle strade con relativi oneri dei Comuni del territorio di Treviso, compilata almeno nel secolo XV, è chiaro che i Comuni del Montello aveano proprietà e uso nei colli del Montello; c'era Villa tedesca (paese tutto dentro l'attuale Bosco); l'est del Montello non era bosco in verun modo; nelle altre parti erano determinati i boschi dei privati, del Comune di Treviso, di altri Comuni, e il bosco del Montello

APPENDICE (22)

del Giornale di Padova

GLORIA MUNDI

ROMANZO

ONORATO DI BALZAC

26 dicembre.

«Eccoci entrati nel dodicesimo anno dalla sera beata in cui uno sguardo della bella duchessa ha ratificato le promesse dell'esultata Francesca.

«Ah! gioia mia, tu hai trentadue anni, io ne ho trentasette (suonati) e il caro duca settantasette, vale a dire egli solo quasi dieci anni di più dei nostri sommati insieme.

«Egli continua a star bene! Fagli i miei complimenti, e digli che gli accorderò ancora tre anni di tanto ho bisogno per inalzare la mia posizione a livello del nome tuo.

«Vedi bene, oggi sono gaio, oggi rido: ecco l'effetto di una speranza - ma tutto, gioia o tristezza, mi viene tutto da te.

«La speranza di riuscire mi riporta all'indomani del giorno in cui t'ho veduta e la mia vita si è legata alla tua, della quale ha d'uso come la terra della luce.

«Oggi siamo al ventisei dicembre, anniversario del mio arrivo nella villa del lago di Costanza: undici anni già passati, undici anni!

«Come ho lottato in questo tem-

po, guidato dallo splendore che emana da te!»

27 dicembre.

«No, cara mia, non andare a Milano, resta a Belgirate.

«Milano mi spaventa. I milanesi hanno l'orribile abitudine di chiacchierare e chiacchierare alla Scala, ed è difficile che fra tanti non ci sia chi ti dica qualche parola galante.

«Agli occhi miei la solitudine è come il pezzo d'ambra entro cui un insetto vive nella sua bellezza inalutabile. L'anima e il corpo di una donna restano sempre puri e nella loro forma di gioventù.

«Sono forse i tedeschi che vorresti vedere?»

28 dicembre.

«La tua statua non sarà mai finita?»

«Vorrei possederti in marmo, dipinta, in miniatura, insomma in tutti i modi per ingannare l'impazienza che mi divora.

«Aspetto sempre Belgirate vista da mezzogiorno e la Galleria - le uniche cose che mi mancano.

«Ho tanto da fare, che oggi non posso dirti nulla di nulla - o solo una cosa piccola, ben piccola, una parola sola, parola divina però: io t'amo!»

30 dicembre.

«Ah! rievvo ora il tuo giornale! Grazie dell'esattezza!»

«Ti ha fatto dunque piacere leggere così esposti i dettagli del nostro primo incontro?»

«Ahmè! per quanto li velassi, avevo sempre paura di offenderti.

«Mancava un racconto alla Rivista

- una Rivista senza racconti è come una bella senza capelli.

«Poco inventore per mia natura, e trovandomi alle strette, ho abbracciato l'unica poesia che è nella mia anima, e raccontato la sola avventura che è nei miei ricordi - non ho dovuto altro che trovare l'intonazione più giusta, più lecita della novella, ed ho scritto.

«Ho pensato sempre a te mentre scrivevo l'unica composizione letteraria che sarà uscita dal mio cuore, non dico dalla mia penna.

«La trasformazione del ferreo Sormauo in Gina non ti ha fatto ridere?»

«Mi domandi come va la salute? Molto meglio qui che a Parigi.

«Anche lavorando enormemente la tranquillità dell'ambiente influisce sul morale. La calma è balsamica.

«C'è che affatica e fa invecchiare, è la vita angosciosa piena di vanità deluse, l'irritazione perpetua in cui getta Parigi, la lotta delle ambizioni rivali.

«Se sapessi quanto piacere mi arreca la tua lettera, la tua bella lettera lunga, nella quale mi dici così bene tutti i menomi particolari della tua vita! Ah! le donne non immagineranno mai fino a qual punto un amante vero può interessarsi per dei nonnulla.

«E' tutt'altro che indifferente per me sapere come ti vesti - ed il saggi del tuo abito nuovo non ha mancato di produrmi dell'emozione.

«Fammi sapere e sempre se la tua fronte ha nubi e si rassereni, quali sono le tue occupazioni, i tuoi conforti - se i nostri autori ti distraggono e i canti di Victor Hugo ti entusiasmano!»

«Io leggo i libri che leggi tu.

«E la passeggiata sul lago! come mi ha commosso!

«Angelo mio, la tua lettera è bella e soave come la tua anima!

«O fiore del cielo, sempre adorato, e come avrei fatto a vivere senza le lettere che mi scrivi? Ecco undici anni che esse mi sostengono, illuminano la mia strada come un raggio, mi conducono come un profumo, come un canto!

«Ah! è bene delle tue lettere che ho fatto il nutrimento paradisiaco della mia anima, la consolazione, l'incanto della mia vita!

«O angelo benedetto, non mancar mi mai!

«Se sapessi quanto angoscioso è il giorno in cui debbo ricevere una tua - e che dolore mi arreca un piccolo ritardo!

«Sarebbe malata? io mi domando; è ammalato?»

«Mi trovo come sospeso tra l'inferno e il paradiso e parmi d'impazzire!

«Cara diva, coltiva sempre la musica, esercita la tua voce, studia. Mi rapisce l'idea di questa conformità d'ore e di occupazioni, la quale fa sì che, sebbene separati dalle Alpi, noi viviamo alla stessa maniera.

«E' un'idea che sempre mi sta in mente, e m'incoraggia e m'attrae.

«Quando ho difeso per la prima volta - non te l'ho ancor detto - pensavo che tu fossi lì ad ascoltarmi, e mi son sentito venire l'ispirazione, quella che innalza il poeta al disopra dell'umanità.

«Se vado alla Camera, vado a Parigi per assistere al mio primo discorso.

30 dic., sera.

«Dio mio, quanto ti amo. Ahimè! sento di aver messo troppe cose in quest'amore, tutte le mie speranze.

«Un accidente, che facesse capovolgere la barca troppo carica, se ne potrebbe seco la mia fortuna, la mia vita.

«Ecco tre anni che non ti vedo. All'idea di venire a Belgirate, il cuore batte sì forte che sono costretto a interrompermi mentre scrivo.

«Vederti, udire la tua voce fanciulesca e accarezzante! abbracciare con gli occhi la tua tinta d'avorio, che i lumi fanno risplendere, e sotto la quale s'indoviano tanto sentimento e tanto pensiero! ammirare le tue dita che scorrono sui tasti del pianoforte, ricevere tutta l'anima in uno sguardo e tutto il tuo cuore in un semplice oimè, in un Alberto! passeggiare accanto i tuoi aranci fioriti, e contemplare il sublime paesaggio che ti circonda!

«Questa è la vita! Oh! come è stupido correre dietro al potere, al nome, alla ricchezza!

«Tutto è con te, a Belgirate, la poesia, la gloria!

«Avrei dovuto farmi tuo intendente, o, come mi proponeva il caro tiranno, che non possiamo odiare, vivere presso te in qualità di cavalier servente!

«La nostra ardente passione non ce lo avrebbe permesso!

«E dunque un uomo il duca? Sto per credere che sia il Padre Eterno!

«Angelo mio, perdonami se qualche giorno sarò triste, in grazia dell'allegria di oggi - che m'è piovuta sopra come un raggio, dalla face della

Speranza - che mi è sempre parsa un fuoco fatuo».

«Come ama! quanto l'ama! esclamò Filomena che lasciò cadere in terra la lettera, tanto pesante per le sue mani. Dopo undici anni scrivere con tale ardore!

XLIII.

Un bel moto d'animo.

Quella mattina Filomena disse alla cameriera:

«Marietta, andate ad impostare questa lettera, e dite a Gerolamo che so già quello che volevo sapere e che badi a servire più fedelmente il signor Alberto. Ci confesseremo dei peccati che abbiamo commesso, senza dire a chi appartenevano le lettere e dove erano dirette.

«La signorina ha pianto, osservò Marietta.

«Sì, e non vorrei che mia madre se ne accorgesse, datemi dell'acqua fresca.

Filomena, fra il tempestare della passione, ascoltava spesso la voce della coscienza.

Comossa dalla mirabile fedeltà di due cuori, si rivolse a Dio con la preghiera per attingere un'ispirazione, e concluse seco stessa - che doveva rassegnarsi, e rispettare la felicità di due esseri degni l'uno dell'altro, sottomessi alla loro sorte, che aspettavano tutto dal cielo, senza permettersi atti né aspirazioni criminose.

(Continua)

a Nord-ovest: nel secolo XVI da una topografia del territorio di Treviso risulta lo stesso fatto di ville deliziose e ricche di frutti nel Montello e di bosco del Montello a Nord-ovest: le fasi del beneficio di Giavera dal secolo XIV in poi provano lo stesso fatto. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. -- Assicurasi essere prossima la conclusione dei negoziati coi banchieri di Londra, Francoforte e Berlino per l'operazione finanziaria resa necessaria dall'abolizione del corso forzoso.

-- La Commissione per la riforma elettorale ed il Ministero presero ieri dei concerti per affrettare la discussione sulle concessioni da farsi per evitare un voto contrario sullo scrutinio di lista. (Voce della Verità)

FIRENZE, 7. -- Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

«Si dice che la Commissione consultiva per le belle arti e monumenti abbia proposto che la Chiesa di Santa Trinita sia riconosciuta come monumento nazionale. Ammesso che la notizia sia vera speriamo che il ministro della pubblica istruzione faccia fare i restauri necessari.»

TORINO, 6. -- Si pensa anche al candidato per il IV Collegio lasciato vacante da quella cima di diplomatico che era il segretario di Cairoli, ma sino ad ora non vi è nulla di concreto.

Si è costituita una Società con forti capitali per dare maggior sviluppo all'impresa Orio.

MILANO, 7. -- Leggesi nella *Perseveranza*:

L'Associazione Costituzionale è convocata per questa sera, alle 8 1/2, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Ammissione di nuovi soci.
3. Discussione sulla situazione politica creata dall'ultima crisi.»

NAPOLI, 5. -- La sottoscrizione promossa dal Comitato della stampa in favore dei danneggiati di Casamicciola e Lacco Ameno fino a sabato aveva raggiunto la cifra di L. 153,280,25.

LIVORNO, 7. -- La festa nazionale fu celebrata con la rivista delle truppe del presidio, ch'ebbe luogo la mattina alle 8 1/2 in piazza Vittorio Emanuele II, e col suono di quattro bande militari e cittadine, le quali fino a notte inoltrata, rallegrarono una immensa folla, che stipò alla lettera la piazza suddetta e gran parte delle vie adiacenti.

Tutti i pubblici uffici e molte case erano adorne di bandiere.

La sera ci fu la solita illuminazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. -- Giovedì mattina arriverà a Parigi la missione tunisina composta di Mustafà-Ben-Ismaïl, primo ministro del Bey; del generale Elias, direttore degli affari esteri e del dottore Mascaro, primo medico di Mohamed-El-Sadock.

INGHILTERRA, 5. -- Si ha da Londra: «La Land League fa sparire i suoi archivi, ritira i suoi capitali dalle Banche di Dublino, Cork, Limerick, e si prepara ad organizzare la rivoluzione. Essa dispone di 40,000 fucili sbarcati in Irlanda.»

PORTOGALLO, 4. -- Il *Daily News* ha da Lisbona, che le Cortes autorizzavano il Re a recarsi in Spagna onde assistere all'inaugurazione della strada ferrata di Caures.

GERMANIA, 5. -- Una circolare di Puttkamer, vivamente commentata, promette ai comuni un alleviamento dei loro carichi finanziari per le scuole, se la riforma delle imposte è condotta a buon fine. Vale a dire se le elezioni mandano a Berlino un nuovo Reichstag favorevole alla politica economica di Bismarck. È una dichiarazione di guerra ai progressisti ed ai liberali-nazionali liberi-cambisti. I due partiti sono accusati, d'altra parte, dai giornali ufficiosi, di favorire la resistenza d'Amburgo.

BULGARIA, 4. -- Gli ecclesiastici cattolici di Bulgaria come pure i capi della religione dei maomettani continuano i loro sforzi per influenzare la popolazione in favore del principe Alessandro.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 3 giugno contiene: Nomine del conte Alberto Maffei ad

inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe, e del bar. Alberto Blanc a segretario generale del ministero degli affari esteri.

Nomina nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto che costituisce in ente morale il pio lascito Antonio Capurro in Genova.

R. decreto che autorizza il comune di Montefiascone ad aumentare la tassa sul bestiame.

Elenco di conferimento di medaglie d'argento al valore di marina.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, della marina e giudiziario.

CRONACA VENETA

Venezia, 7. -- Anche quest'anno il Municipio affidava alla Ditta Mayrargues e Tagliapietra la pubblica illuminazione a Lido per la stagione estiva.

La buona riuscita del sistema d'illuminazione dei sigg. Mayrargues e Tagliapietra meritava in vero tale incoraggiamento, ed i piccoli comuni che sono impossibilitati a valersi del gaz corrente, dovrebbero approfittarne per la grande economia di spesa.

Il distinto letterato, prof. Pompeo Molmenti di Venezia, fu nominato commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

Questa onorificenza non gli fu data, come insinua qualcuno, perchè il giovane Molmenti sia corrispondente di qualche giornale moderato, ma perchè il nuovo commendatore occupa già nel campo delle belle lettere un posto, che parecchi gli potranno invidiare, ma che molti non sono riusciti né riusciranno mai ad occupare.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Ereismo e sventura. -- Scriviamo con un senso nell'animo di supremo raccapriccio.

Quest'oggi, poco dopo il mezzogiorno, è successa al Ponte dei Tadi una sventura ineffabile.

Un ragazzo rincorreva una farfalla sull'argine del Bacchiglione, quando, sdruciolatogli un piede, precipitò capitolombolo in canale; ivi la corrente è assai rapida, e profonda.

Il ragazzo - certo Costa Daniele, di circa anni nove - quando fu nell'acqua, si mise a dimenare il braccio e le gambe, mostrando di non saper né resistere all'impeto della corrente, né mantenersi a galla. Stava per affogare.

Il soldato d'artiglieria, Ferrero Antonio, di anni 23, maniscalco del corpo, ch'era sull'argine per abbeverare i cavalli, visto il pericolo si gettò in canale, monturato com'era, per salvare il fanciullo.

Ma d'improvviso soldato e fanciullo scomparvero nell'onde, né più tornarono a galla.

Frattanto erasi raccolta sugli argini una folla grandissima di persone, che seguiva ansiosamente le vicende di quella lugubre scena.

Quale sventura! La madre del fanciullo Costa, lavantata, abitante in via Tadi, N. 879, è vedova da qualche tempo, e da un mese poco più le morì anche una figlia di diciotto anni, sua consolazione, sua speranza, che aiutava la madre a tirar su quel fanciullo. Da due ore quella povera donna non ha più né l'una né l'altro: è sola nel mondo!

E l'artiglieria? Oh dove c'è un sacrificio da compiere, un eroismo da mostrare il soldato italiano non manca mai!

Povero Ferrero! Così bravo, così pieno di vita, così giovane! Era nato il 1° luglio 1877 in Lombardia. Compiva una ferma, ultimamente ne aveva preso una seconda: era il tipo del buon soldato: non poteva morire che da eroe!

Onore al coraggio infelice. Sul luogo del disastro accorsero le autorità, fra le quali abbiamo veduto il R. Prefetto, il cons. Delegato, l'Assessore cav. Tolomei, gli Agenti di P. S., Carabinieri, un Ispettore Municipale colle guardie, pompieri.

Fino alle ore due i cadaveri di quegli infelici non erano ancora ricomparsi alla superficie: ogni opera per ripescarli era risultata inutile.

In via di nota ricordiamo che il nostro giornale, or non ha molto, parlando delle arginature al ponte

dei Tadi, scriveva: *badate ai fanciulli!*

Pareva un triste presentimento!

Probità. -- Diamo con piacere il nome della Guardia notturna che l'altra notte avvertì il fattorino-custode del sig. Casale ch'era aperta la porta del Negozio a S. Francesco.

La detta Guardia si chiama *Murer Angelo*.

Povera bambina! -- Ieri, al Portello, è succeduta una pietosissima disgrazia.

Una bambina d'anni sei, che trovavasi sopra un carro, cadde a terra e n'ebbe fratturata la gamba sinistra.

Fu raccolta e condotta all'ospedale.

Un giuoco di prestigio. -- Natale S. del Piovego, suburbio, è un contadino disgraziato; per consolarsi un poco nella sua età più che matura or sono pochi giorni prende moglie, subendo naturalmente il solito aggrimento di un assordante *charivari* o *batterella*, come la chiamano nel loro gergo i contadini.

Ma le disgrazie non finiscono; sabato vende in fiera la sua vacca, compra una vitellina e chiude nel borsino le residue ottanta lire.

Appena uscito dalla Porta S. Giovanni, messa mano in tasca, non trova più il borsino, compresi gli inquilini, che v'erano per entro. Pare che si tratti del solito giuoco eseguito a meraviglia da uno fra i tanti prestigiatori, che frequentano la fiera.

Ora volete un tratto di buon cuore? A quanto si assicura alcuni fra i musicanti, che figurarono strillando nella sfilata della *batterella* propongono una colletta a pro del danneggiato.

Perimento a Monselice. -- Nella notte fra il 6 e il 7 corr., alle ore 11 circa, mentre certo Z. di S. Bartolomeo di Monselice tornava a casa sua, un individuo - nascosto dietro un cancello vicino alla porta del pollaio del Z. - esplose contro costui un colpo di pistola, ferendolo gravemente con sei pallini al braccio sinistro e fuggì, lasciando sul luogo un berretto.

Si fecero degli arresti.

L'accaduto destò in paese una penosissima impressione.

Torneo di scherma a Milano. -- Ieri ci furono comunicati troppo tardi i seguenti dispacci per poter essere pubblicati nell'edizione della sera.

Milano 7 ore 115.

Nel torneo di scherma a Milano i dilettanti padovani Dal Molin e Gabelli ottennero la medaglia d'argento per gli assalti di spada.

Oggi avranno luogole prove alla sciabola.

Milano 7 ore 620.

I nostri dilettanti Dal Molin, Gabelli e Massa ottennero tutti la medaglia d'argento per gli assalti di sciabola.

La Gazzetta di Venezia contiene il seguente:

Milano 7, ore 1040 a.

I torneati sono 160. Segualaronsi Ruze, Chauderlot, Axat, francesi; Harli austriaco; Lopez, Parise, Pecoraro. Le scuole francese e napoletana primeggiano, provocando vive simpatie del pubblico numeroso.

Domani *poutes* di spada e sciabola con premi di cinquecento lire ai maestri e ricco oggetto artistico ai dilettanti.

Una Società di Vienna offrì due bellissime spade damascate in premio. Altri doni pervennero dalle Società milanesi.

Il Comitato del torneo offrirà venerdì un banchetto ai vincitori e ai giurati. Milano dispose in premio una medaglia al valore di mille lire.

Esposizione di Milano. (Comunicati) -- Il Comitato Esecutivo ha preso i necessari accordi con il Comitato Operativo per l'Esposizione, perchè l'ingresso agli edifici, a prezzo ridotto, abbia ad aver principio il quindici di questo mese. Tutte le associazioni devono perciò rivolgersi al Comitato Operativo per le norme e le modalità a cui dovranno in seguito astenersi per tali facilitazioni, le quali verranno fatte note al pubblico non appena deliberate dai due Comitati.

A togliere le difficoltà che s'incontrano nella formazione della Giuria, dipendenti specialmente dal tempo in cui i Giurati dovrebbero incominciare i loro lavori il Comitato esecutivo ha preso a unanimità la deliberazione di convocare i Giurati non prima della fine del mese di Agosto.

Malfattori. -- Mandano da Palermo, 6, al *Secolo*:

«Ieri inaugurandosi l'esercizio della

ferrovia Trapani-Palermo ignoti malfattori tolsero i bolloni a venti rotelle ponendo così in gravissimo pericolo il primo treno, nel quale si trovavano 500 passeggeri.

Accortosene, il macchinista evitò la catastrofe.

Bollettino meteorologico telegrafico. -- Riceviamo la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 6 giugno:

«Una depressione atmosferica arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia, fra il 6 e l'8 corrente. Una seconda depressione, probabilmente aumentata di forza arriverà verso il dieci, con pioggia al Sud-Est ed al Nord-Ovest e con venti impetuosi.»

(Secolo)

TEATRI

Notizie Artistiche

Teatro Garibaldi. -- Probabilmente l'opera *Crispino e la Comare* andrà in scena sabato venturo.

Il violinista *Vieuxtemps*. -- L'Agente Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Parigi, 7. Il celebre violinista *Vieuxtemps* è morto in Algeri.

Concerto che la banda del 39.° reggimento fanteria darà il 9 giugno dalle ore 7 alle 8 1/2 pom., in Piazza Vittorio Emanuele II.

1. Marcia nell'Opera - *Il dabbeo e l'intrigante* - Sarria.
2. Sinfonia - *Il Domino nero* - Rossi.
3. Valzer - *Care memorie* - Bercanovich.
4. Polka - *Amelstina* - Grandi.
5. Duetto - *Ruy Blas* - Marchetti.
6. Fantasia militare - *Il Soldato al Campo* - Fortucci.

VIAGGIO D'ISTRUZIONE DEGLI INGEGNERI-ALLIEVI

Da Brescia a Lecco -- Villa Zucco ed i Promessi Sposi.

Lecco, 7.

Ieri l'altro, giorno dello Statuto, abbiamo fatto alle nove pom., il nostro ingresso trionfale in Brescia mentre la città era illuminata, imbandierata, affollata.

Ieri mattina, sotto un'acqua che veniva giù come Dio la mandava, abbiamo visitati a tamburo battente: il Duomo, il Palazzo Municipale, il Cimitero, il Museo; a mezzogiorno e mezzo eravamo già sulla linea Bergamo-Lecco.

Dopo un tre ore di viaggio si giunse a quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno, tra due calene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi a seconda dello sporgere o del rientrare di quelli: là dove il famoso ponte in pietra costruito al tempo di Azone Visconti (1335), congiunge le due rive e rende sensibile all'occhio il punto in cui il lago finisce e l'Adda incomincia.

Il cielo nuvoloso e piovoso ci impedì di ammirare in tutto lo splendore della loro bellezza gli incantevoli dintorni di Lecco, ma ci permise di ammirare la taglia sfessuosa, la figura slanciata, la conversazione spiritosa delle due padronecine dell'albergo ove s'è preso alloggio. Una di esse ci raccontò di aver sognato di vestirsi da angelo.... ed un allievo-pompieri le fece osservare che la toilette doveva esser stata assai sbrigativa, giacché per vestirsi da angelo non aveva che da spogliarsi!

Verso sera, accompagnati dal bravo dott. Tortina, noto a Padova per la famosa mascherata dell'arrivo del re Ruzzante, s'andò a visitare la villa Zucco del Conte Edoardo Salazar: un signore spagnolo, domiciliato stabilmente in Italia ove ha trovato una condegna compagna di vita, in quell'egregia gentil donna che è la marchesa Crivelli di Milano.

Il Conte e la Contessa ci fecero un'accoglienza squisitamente cortese; ci accolse festosamente anche quel loro angioletto biondo, che risponde al nome di Gabriella: una bambina che si mangerebbe dai baci, una bambina capace di far sviluppare il bernoccolo della paternità nel più ostinato dei celibi impenitenti! Mentre circolavano vini prelibati quella ragazzina di poco più di cinque anni, volava nel giardino a far provvista di fiori

e veniva ad offrirne ad ognuno di noi, con una grazietta tutta sua, accompagnando il dono con un sorrisetto e con una parola gentile!

La villa, situata ad ovest di Lecco, è appollaiata sopra un'altura, precisamente là ove Alessandro Manzoni ha supposto elevarsi il castello di Don Rodrigo. Di lassù si gode il panorama della borgata di Lecco e del lago; si vede Pescarenico, Arquate patria di Lucia Mondella e cura di Don Abbondio; si scorge tra il verde la modestissima casa abitata da Manzoni quando nella poetica quiete di queste ridenti campagne trovava l'ispirazione dei *Promessi Sposi*; si vedono spiccare nere, angolose, spaventevoli, sul fondo chiaro del cielo le cime del Resegone, del Legnone del San Martino.

Si visitò il giardino ed un bellissimo vigneto alla latina, che di soli quattro anni è già carico d'uva e che è tenuto in modo veramente inappuntabile. Il conte Salazar ha una gran passione per le case di campagna e se ne intende molto più di certi barbalessori di mia conoscenza; gli auguro che la flossera che devasta le viti a soli quattro chilometri di distanza al di là del lago a Valmaier, rispetti i suoi vigneti così bene impiantati, tenuti con tanta cura e con tanta arte, così ben promettenti.

Si prese congedo che era notte fatta. Resterà indelebile nella nostra mente il ricordo di persone così squisitamente gentili, di località così ridenti e che han facilità di risvegliare in ogni cuore tante care memorie; questa gita segna la nota del sentimento, la nota poetica del nostro viaggio d'istruzione; probabilmente le ore passate alla villa Zucco dovremo ricordarle fra le più belle del nostro viaggio attraverso la vita.

Stamani siamo stati a visitare alcuni dei molti stabilimenti che fanno di Lecco, un centro industriale. Ed è un centro industriale senza che lo manifestino quei numerosi fumaiuoli giganteschi che si riscontrano nelle città manifatturiere e che non correrebbero certo, con i loro pennacchi neri di fumo, ad accrescere le bellezze del paesaggio.

Negli stabilimenti da noi visitati la forza motrice (utilizzata con turbine e ruote idrauliche) è data da un piccolissimo corso d'acqua, il *Gerenzione*, che, sgorgato dalle alte cime rocciose della montagna soprastante, precipita, di balza in balza, nel lago.

Vedemmo, in pochi minuti, sbarre informi, grossolanamente ridotte dal maglio, perdere a poco a poco le loro enormi dimensioni, assottigliarsi attraverso ai cilindri delle sceltiere, fino a ridursi in lunghe verghe regolari e sottili. Vedemmo parte di queste verghe ridursi, sotto i nostri occhi, in chiodi od in bullette, e parte assottigliarsi ancora di più, attraverso i fori della *trafila* fino a diventar simili ai capelli neri o biondi dell'amabilissima lettrice.

A *Cabigio* e al *Colle del Castello* abbiamo visitati due cotonifici: uno della società Monzese, l'altro dei Fricali. Ritornando poi verso Lecco ci siam fermati alla fonderia dei fratelli Badoni.

Le officine del Colle del Castello furono citate da Ugo Foscolo nel *Carme delle Grazie*:

«... mentre in cadenza
Bi Lecco il magio domator, del bronzo,
Fu a dagli altri ardenti; stupefatto
Pende le reti il pescatore, ed oda.»

Oggi alle quattro partimmo da Lecco dopo aver data una brava stretta di mano, all'inglese o all'americana, alle nostre vezzose padronecine.

Arrivati a Como per la via del lago (la via più comoda... da secondo il solito allievo-pompieri) prenderemo subito il treno per Lugano.

VILLICUS.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 1. giugno

NASCITE

Maschi N. 2. -- Femmine N. 3.

MATRIMONI

Betti Giovanni di Lodovico rivenditore di giornali celibe, con Beridetti Prudenza fu Valentino ortolana nubile.

Puato Federico fu Lorenzo calzolaio celibe, con Carinato Elena di Luigisarta nubile, entrambi di Padova.

MORTI

Guerra Teresa di Giovanni d'anni 12 nubile, di Padova.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Un dramma d'amore.

Pres. Conte cav. G. Ridolfi. P. M. Cav. Galletti. Dif. Avv. Stoppato.

È un vero dramma d'amore il dibattimento che si chiude con la sentenza di ieri - un dramma vecchio come il mondo e che si ripete con vicenda incessante.

Giuditta Girotto di Stortota, a diciasset'anni, prese a fare l'amore con Vincenzo Zerbetto, suo compaesano. Ma quando n'ebbe ventuno - sia perchè l'amore si spense, o perchè il padre della ragazza non fosse contento del Zerbetto - ruppe ogni relazione con costui, mettendolo definitivamente all'indice del suo cuore.

Zerbetto divampò - e credendo che cagione dell'abbandono fosse il padre della Giuditta - gli cacciò una contellata nel ventre il 31 maggio 1880, onde fu condannato a sei mesi di carcere.

Tale condanna inasprì maggiormente il giovane innamorato - tanto che rivolse la sua collera procellosa anche contro la Giuditta.

Era la mattina del 5 settembre - un giorno di domenica.

La Giuditta mosse da casa sua verso Pozzonovo, per recarsi alla messa, assieme alla cognata Angela Albertin.

E prese a camminare per vicioli campestri, su cui cadevano le prime foglie ingiallite.

A un certo punto fu raggiunta dal Zerbetto, che pretese d'averle - il, su due piedi - un colloquio con la sua antica fiamma.

L'Albertin non disse di no, ma volle esser presente ai discorsi del giovane.

Non l'avesse voluto! Quelli - acceso d'ira subitanea - buttò a terra l'Albertin e quindi si diede a procurare con pugni e con schiaffi la Giuditta.

Rialzatosi, l'Albertin accorse in difesa della cognata - ma anche sta volta ebbe la peggio, poichè Zerbetto - armato d'uno stilo acuminato - le vibrò un colpo al costato sinistro, causandole una ferita grave penetrante in cavità che faceva stramazzone nuovamente la povera donna.

Quindi Zerbetto non avendo più davanti l'Albertin - si scagliò contro la fanciulla e le infisse due volte lo stilo nel collo.

Le sciagurate gridarono - gridarono disperatamente, col terrore della morte, che loro sovrastava minacciosa e terribile - con lo spasimo delle ferite riportate e del sangue che le bagnava.

Quelle grida attirarono della gente verso il luogo dove era succeduta la scena miseranda - e allora Zerbetto s'allontanò attraverso i campi.

Poscia - nello stesso giorno - sapendosi ricercato d'arresto - si consegnava spontaneamente ai R. R. Carabinieri.

Le ferite riportate dalle due donne non furono letali: l'Angela Albertin guarì in 25 giorni - la Giuditta Girotto in 15.

Il P. M. sostenne l'accusa di mancato assassinio con l'aggravante della premeditazione; poi quella del porto d'arma insidiosa.

L'avv. Stoppato - con calore giovanile, con mirabile chiarezza d'idee, con parola elegante ed efficace - dimostrò come si dovesse escludere la premeditazione e l'intenzione omicida. Propugnò invece la tesi del ferimento e quella della semi-forza irresistibile.

L'Eccellentissimo Presidente pose anche la questione del ferimento.

I giurati però - alla semplice maggioranza di sette voti - ammisero il mancato omicidio, respingendo il quesito sulla premeditazione e affermando la semi-forza irresistibile.

Accordarono inoltre le attenuanti.

La Corte condannava Vincenzo Zerbetto a otto anni di carcere per il mancato omicidio e a sei mesi della stessa pena per il porto d'arma insidiosa - computato il sofferto.

Ieri pure s'è cominciato il dibattimento contro Giovanni Borotto, ex-segretario di S. Martino di Lupari, imputato di malversazioni nell'amministrazione del suddetto Comune.

È difeso dagli onor. Bizio e Moro. Il Comune di S. Martino, costituitosi parte civile, è rappresentato dagli avvocati Caffi e Tivaroni.

NEGIZIO MERCI
DI MICHELE ZUCKERMANN

(Vedi avviso in 4. pagina)

Estratto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova.

(222)
R. Pretura di Camposampiero

Accettazione di eredità con beneficio di giurisdizione inventario il sotto-critto a mente dell'art. 930 Codice civile fa noto al pubblico che Zago Gudua fu Domenico di Curtauro, con verbale in data oderna N. 3 ha accettata a proprio interesse, e dei minori suoi figli Regina, Stefano, Modesto e Giuseppe, l'eredità abbandonata dal defunto marito e padre dei detti minori Gabriele Cabrelin Serafino

Frumento occorrente al Panificio Militare di Padova

DESCRIZIONE del Magazzino consegnato	Grano da provvedersi	Qualità del genere	Quantità totale in quintali	Numero dei Lotti	Quantità per ciascun Lotto — Quintali	Somma per cauzione di ciascun Lotto	Rate uguali di consegna
Panificio Militare di Padova	Nostrale		6000	60	100	L. 200	3

TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE — La consegna della I. rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui il Fornitore riceverà l'avviso dell'approvazione del contratto; quella della 2. in 10 giorni con l'intervallo di giorni 10 dalla prima consegna e così per la consegna della terza.

Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente. Saranno considerate nulle le offerte che merchino della firma e suggello sindacati, che non siano stese su carta da bollo ordinario da Lire 4, o che contengano riserve e condizioni. Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti alle Direzioni o Sezioni di Commissariato Militare di tutto il Regno, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengono ufficiamente a questa Direzione prima della apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore, se i mandatori non esibiscono in originale autentico ed in copia autentica, l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, di inserzione, di registro saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che esso appaltatore richiederà.

Dato in Padova, addì 4 Giugno 1881.
Il Capitano Commissario
G. CASTELVETRI

R. Pretura di Montebelluna
(224)
EDITTO
Si rende noto che l'instata eredità lasciata da Muraro Luigi di Antonio moro in Borgo San Marco il 17 Marzo 1881 venne nel 30 Maggio 1881 accettata beneficiariamente da Guarise Marianna vedova del Muraro tanto per proprio conto, nome ed interesse, quanto quale legale rappresentante dei minori di essa figli, saute, Amalia, Enrico, Elisabetta Muraro fu Luigi.

Montebelluna, 2 Giugno 1881.
VICENTINI, Cancelliere

del fu Giovanni decesso intestato in Curtauro nel 30 dicembre 1879.
Dalla Cancelleria della R. Pretura di Camposampiero, il 8 Giugno 1881.
Il Cancelliere
CRESPI REGHIZZI

(221)
Direzione di Commissariato Militare della Divisione di Padova (6°)

Avviso d'Asta di primo incanto
Si notifica che nel giorno 14 del corrente Giugno ad UN'ORA pomerid. presso la Direzione suddetta sita in Corte Capitaniato N. 238, si procederà avanti il sig. Direttore, col mezzo di partiti segreti, all'appalto per la provvista di

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

Consiglio Amministrativo dell'Orfanotrofo Femminile di S. Maria delle Grazie IN PADOVA

Avviso
Essendosi, per deliberazione di questo Consiglio Amministrativo, messo in disponibilità il personale direttivo, insegnante e subalterno dell'Istituto, viene aperto il concorso ai posti seguenti, ai quali è annesso il soldo a lato d'ognuno indicato

- A) Direttrice, oltre il vitto e l'alloggio L. 800
- B) Maestra di studio interna, che dovrà fungere anche da Vice Direttrice, oltre il vitto e l'alloggio „ 500
- C) Maestra di lavoro, oltre il vitto e l'alloggio „ 280
- D) Maestra di studio „ 350
- E) Maestra di Ginnastica „ 100
- F) Maestra di stiratura „ 104
- G) Guardarobiera, oltre il vitto e l'alloggio „ 150
- H) Cuoca, oltre il vitto e l'alloggio „ 200
- I) Pedagoghe (N. 2) per ciascuna, oltre il vitto e l'alloggio „ 144
- L) Portinaia, oltre il vitto e l'alloggio „ 144

Il concorso ai posti suddetti resta aperto a tutto 31 Luglio p. v. per cui le istanze dovranno essere presentate al protocollo dell'Ufficio d'Amministrazione dell'Orfanotrofo non più tardi del giorno 20 di detto mese.

I documenti da presentarsi da chi aspira al posto di Direttrice sono:

- a) Fede di nascita e di battesimo;
- b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
- c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco;
- d) Fedine criminali e politiche;
- e) Certificato di stato libero o di vedovanza;
- f) Tutti quegli altri documenti atti ad appoggiare maggiormente la fitta domanda.

A parità di condizioni sarà preferita quella che avesse la patente normale di grado superiore.

Per la maestra di studio interna oltre i documenti sopra accennati è obbligatoria invece anche la presentazione della patente normale di grado superiore.

Per la maestra di studio esterna sarà sufficiente:

- a) Fede di nascita e di battesimo;
- b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco;
- c) Fedine criminali e politiche;
- d) Patente normale di grado superiore.

La maestra di ginnastica, oltre i documenti accennati alle lettere a, b, c, dovrà allegare quello comprovante l'abilitazione all'insegnamento della ginnastica nelle pubbliche scuole.

La maestra di stiratura dovrà presentare i documenti indicati alle lettere a, b, c, occorrenti per la maestra esterna di studio e di ginnastica, e qualche attestato di persona competente che possa comprovare la capacità di inamidare e stirare le lingerie.

Il personale subalterno dovrà allegare:

- a) Fede di nascita e di battesimo;
- b) Certificato di sana costituzione fisica;
- c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco;
- d) Fedine criminali e politiche;
- e) Certificato di stato libero, o di vedovanza.

Le istanze dovranno essere scritte in carta da bollo, come bollati dovranno pur essere tutti gli allegati.

La nomina di tutto il personale è fatta in via provvisoria e diverrà stabile dopo un anno di prova qualora il Consiglio nulla abbia a rimarcare sul servizio prestato.
Padova, li 27 Maggio 1881.

Il Consiglio Amministrativo
ALBERTO DI ZACCO, Preside

Luigi Picinati
Eugenio Suman
Marco Monaco
Giordano Emo Capodilista } *Consiglieri*

Il Segretario
A. VICENTINI

Chi vuol vincere AL LOTTO

si diriga mediante lettera ad ANONIMO S. Polo VENEZIA 1-321

LA DITTA ALESSI CALZONI BOLOGNA
VENTILATORE da graniglie
ISTANTANEO GRATIS A RICHIESTA

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i Signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.
La Direzione C. BORGHETTI
In Padova deposito generale presso l'Agencia della Fonte rappresentata da CIMEGOTTO PIETRO, Piazzetta Pedrocchi. 5-265

LA DITTA MICHELE ZUCKERMANN
IN PADOVA, VIA S. APOLLONIA

Si pregia avvertire la sua numerosa Clientela che per le stagioni di Primavera ed Estate ha riformato il suo deposito con: ARTICOLI CONFEZIONATI in Capi da Spalle per signora, Seterie per vestiti e per guarnizioni Nero e Colorate, e molti altri Articoli per Modiste e Sarte, nonché grande assortimento di Velli da Testa, Fucsamanterie, Frangie, Nastri, Fizzi di ogni genere, ecc., il tutto di ultima Novità ed a prezzi convenientissimi. 27-275

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

VOLUME I
El moroso dela nona • Le baruse in famegia
Padova 1878 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME II
Nissun va al monte • Una famegia in rovina
Padova 1879 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME III
La chitarra del papà • Mia fia
Padova 1881 — Edizione elzeviriana

P. ZANIBONI
SCAPOLO
ROMANZO
Guida di Padova
I suoi principali contenuti
Prezzo L. 7

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
MANFREDINI GIUSEPPE
PROGRAMMA
DEL
CORSO DI DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE
Fascicolo III. — It. Lire UNA
PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

PREMIATA TIPOGRAFIA ED TRICE F. SACCHETTO
VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI
fornita di MACCHINE CELERI e CARATTERI DI TUTTA NOVITÀ, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

NOTIZIE DI BORSA

8 giugno Denaro	94.77	95
Genere contanti	20.23	20.23
Genere contanti	25.31	25.31
Genere contanti	100.95	100.80
Genere contanti	76.75	77.35
Genere contanti	133	135
Genere contanti	135	135
Genere contanti	135	135
Genere contanti	116.65	116.65
Genere contanti	5.53	5.53
Genere contanti	9.29 1/2	9.29 1/2
Genere contanti	94.77	95
Genere contanti	20.23	20.23
Genere contanti	25.31	25.31
Genere contanti	100.95	100.80

Telegrafi delle Borse

Obblig. dello Stato 5.00
Prestito Nazionale 77.35
Prestito Nazionale con ipote. 133
Azioni di Credito Mob. 135
Azioni di Credito Mob. 135
Azioni di Credito Mob. 116.65
Azioni di Credito Mob. 5.53
Zecchini Imperiali 9.29 1/2
Pezzi da 20 franchi

Milano
Rendita 94.77 95
Oro 20.23 20.23
Londra 25.31 25.31
Francia 100.95 100.80

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova
LUSSANA PROF. FILIPPO
FISIOLOGIA UMANA
Alimentazione e Digestione | Sanguificazione | Innervazione
Padova, 1879 - Vol. I - L. 8. | Padova, 1879 - Vol. II - L. 8. | Padova, 1881 - Volume III -

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
BELLAVITE PROF. L.
RIPRODUZIONE
DELLE
NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE
Padova, in-8 — Lire 8.
Note illustrative e critiche
AL CODICE CIVILE DEL REGNO
Padova, in-8 — Lire 5.
Padova, Tip. Sacchetto, 1881.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
P. A. PROF. SACCARDO
SOMMARIO
DI UN
Corso di Botanica
Padova, 1881 — 3. ediz., Vol. in-8 — Prezzo L. 4.
PADOVA — VIA SERVI — PADOVA